



Via Ponte di Legno 9, 20134, Milano (MI)

+39 324 9974878

info@artnoble.co.uk

P.IVA 11255910967

"COSE BIZZARRE"

JERMAY MICHAEL GABRIEL

Mostra personale a cura di Elisa Giuliano

7 Novembre - 31 Gennaio, 2025

Catalogo mostra

COSE BIZZARE

Testo di Elisa Giuliano

“Io sono ciò che il tempo, le circostanze, la storia, hanno fatto di me, sicuramente, ma io sono anche molto più di quello. E così noi tutti.”

James Baldwin, *Note di un figlio nativo*

Cose Bizzarre è la prima mostra personale di Jermay Michael Gabriel in Italia. Si svolge presso la Galleria ArtNoble e presenta un corpus di lavori in cui Jermay esplora quel “molto di più” invocato da Baldwin in *Note di un figlio nativo*. Le sue opere espongono infatti un insieme di codici che mirano a trascendere i paradigmi della storia, rivelando invece una genealogia più universale, ma anche profondamente personale. Attraverso il loro gioco con l’assenza e la presenza, con la forma e l’essere-formato, con il fare e l’essere-fatto, le opere presentate in *Cose Bizzarre* mostrano come la percezione sensoriale e la cognizione siano situate sia materialmente che storicamente, avventurandosi però a fornire informazioni sul futuro attraverso una comprensione critica del passato e del presente.

Cose Bizzarre prende il suo nome da un’espressione spesso usata dalla voce narrante dei documentari dell’Istituto Luce per descrivere gli oggetti, gli abiti, le case, i rituali e le usanze dei popoli indigeni incontrati in Etiopia e Eritrea dagli italiani. La parola “bizzarro” ha un’etimologia incerta, ma storicamente ha rappresentato la stranezza, l’originalità e la stravaganza di un pensiero “selvaggio”—agile, rapido, energico e imprevedibile, come una fata che incute un certo timore. Jermay

Michael Gabriel affronta questo timore intervenendo materialmente su immagini, nomenclature e date prodotte inizialmente come strumenti ideologici a supporto della dominazione coloniale.

Per generare una rilettura del passato, Jermay Michael Gabriel si è infatti immerso in quell’*archivio espanso* - situato tra il Corno d’Africa e l’Italia - che comprende disegni, fotografie, suoni, canti, documenti, monumenti, e racconti, alla ricerca di memorie che, se scoperte e interpretate, possono svelare e scardinare quelle mitologie che ancora simbolicamente e politicamente plasmano la memoria storica. La creazione di un viaggio in bus fantasmagorico tra le *Via Adua* d’Italia, la spargitura di tracce di carbone e argilla arsa sul suolo, la combustione di messaggi e parole, e l’esposizione alle intemperie di fotografie scattate nelle colonie Italiane, sono alcuni dei gesti che l’artista ha esercitato sulle memorie esistenti, impedendo a queste di essere rinchiusi in uno sguardo definito.

Le opere presentate in *Cose Bizzarre* sono quindi interventi diretti sulla materia, esercitati da Jermay Michael Gabriel per farne emergere i diversi strati che la compongono. Questa materia plasmata si trasforma infatti in un paesaggio fossilizzato, a sua volta inscritto in una cartografia manipolata, nel quale è possibile tracciare quelle memorie che, in un flusso costante, si muovono su traiettorie non lineari. Questi gesti, espressi per occultare o rivelare, fanno emergere un dubbio: è meglio

seppellire la memoria sotto la polvere del tempo oppure è il caso di farla riaffiorare sotto gli occhi di tutti?

Cose Bizzarre è una mostra che nel suo insieme espone come le visioni e le rappresentazioni di persone e luoghi come radicalmente “altre” rispetto a noi stessi dipendono per lo più da relazioni di potere che spesso sono difficili da rompere o invertire. Jermay Michael Gabriel ci ricorda con le sue opere, e con il suo approccio alla ricerca artistica, della fatica che si fa ad invertire lo sguardo dai margini, poiché le relazioni di potere che li hanno costituiti possono sembrare in definitiva indelebili. Possiamo dunque ancora aspirare a una comprensione critica di queste relazioni di potere e del nostro ruolo al loro interno. In *Cose Bizzarre*, Jermay Michael Gabriel stimola e istiga questa preziosa comprensione, intervenendo attivamente e materialmente sui paradigmi visivi che, sebbene creati nel passato, continuano ad alimentare ideologie dominanti nel presente.





Italy Sightseeing (2023)
Lightbox, LED
99 x 19 x 5 cm







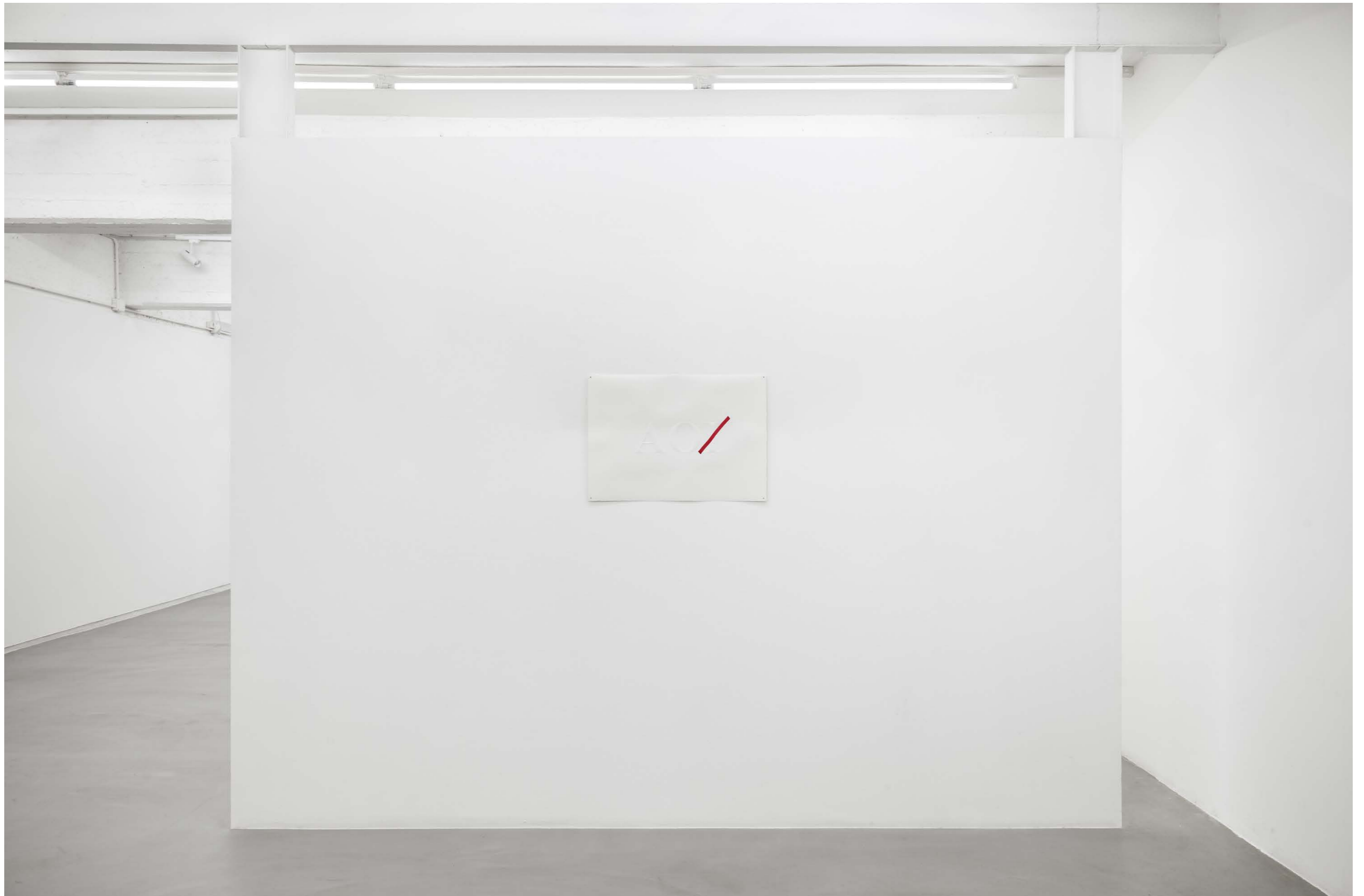
Via Dogali (2023)
Incisione su marmo di Carrara
20 x 45 x 2 cm



Via Adwa (2023)
Incisione su marmo di Carrara
20 x 45 x 2 cm



Via Adwa (2023)
Incisione su marmo di Carrara
20 x 45 x 2 cm





AO (2024)
Embossing su carta 100% cotone, 350g
Edizione di 5 + 1AP
50 x 70 cm

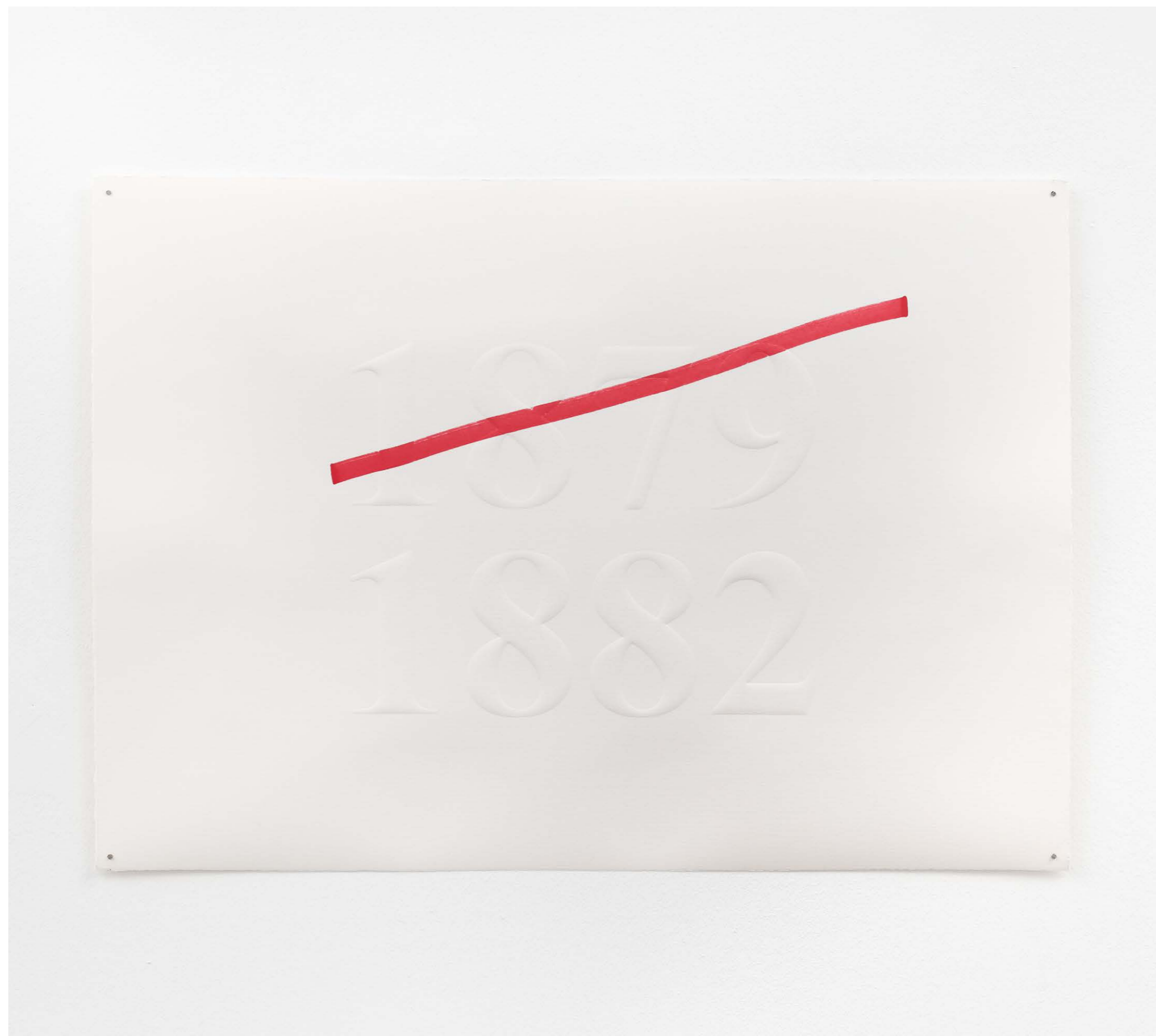




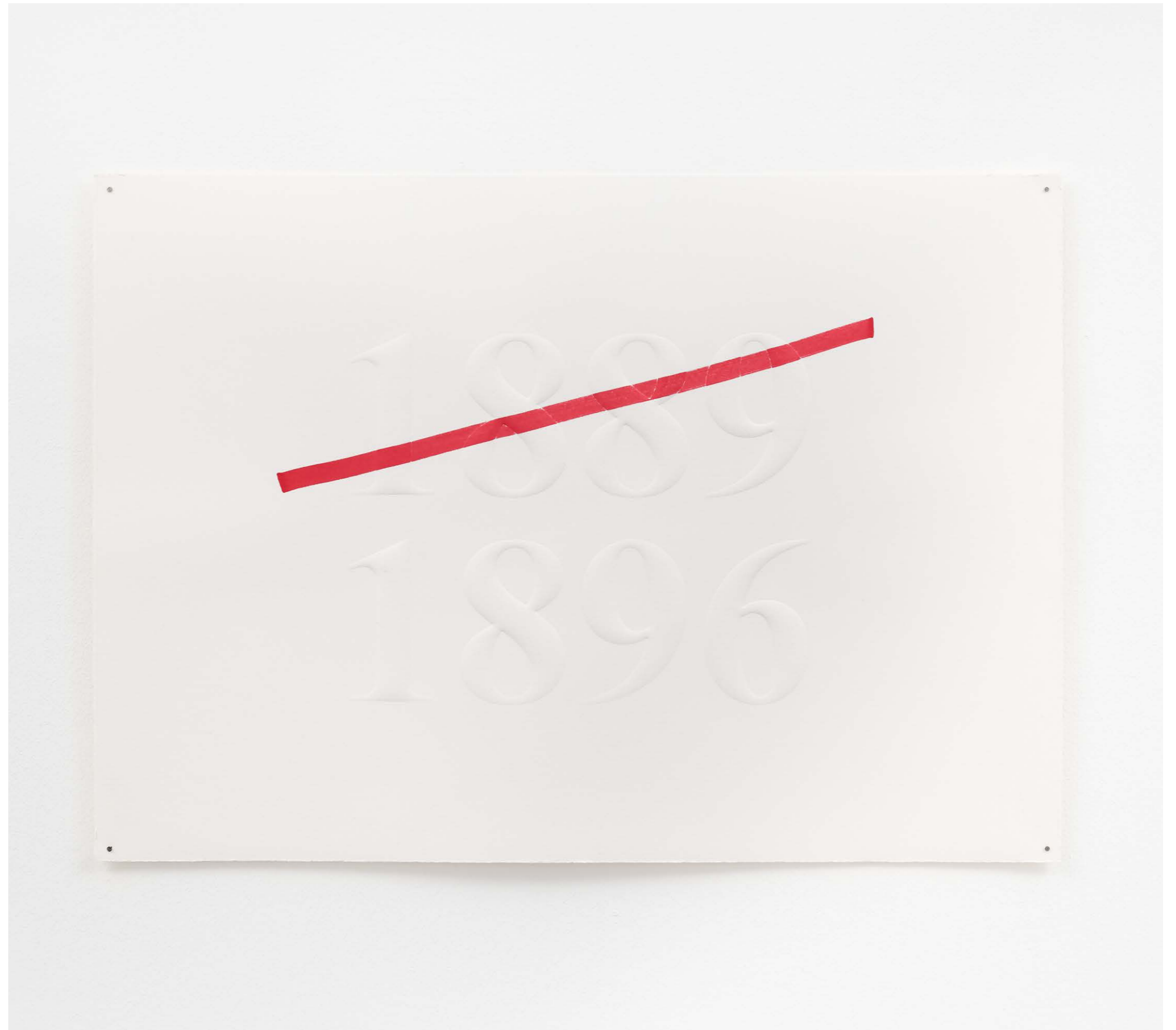
1935
~~1925~~

1889
~~1896~~

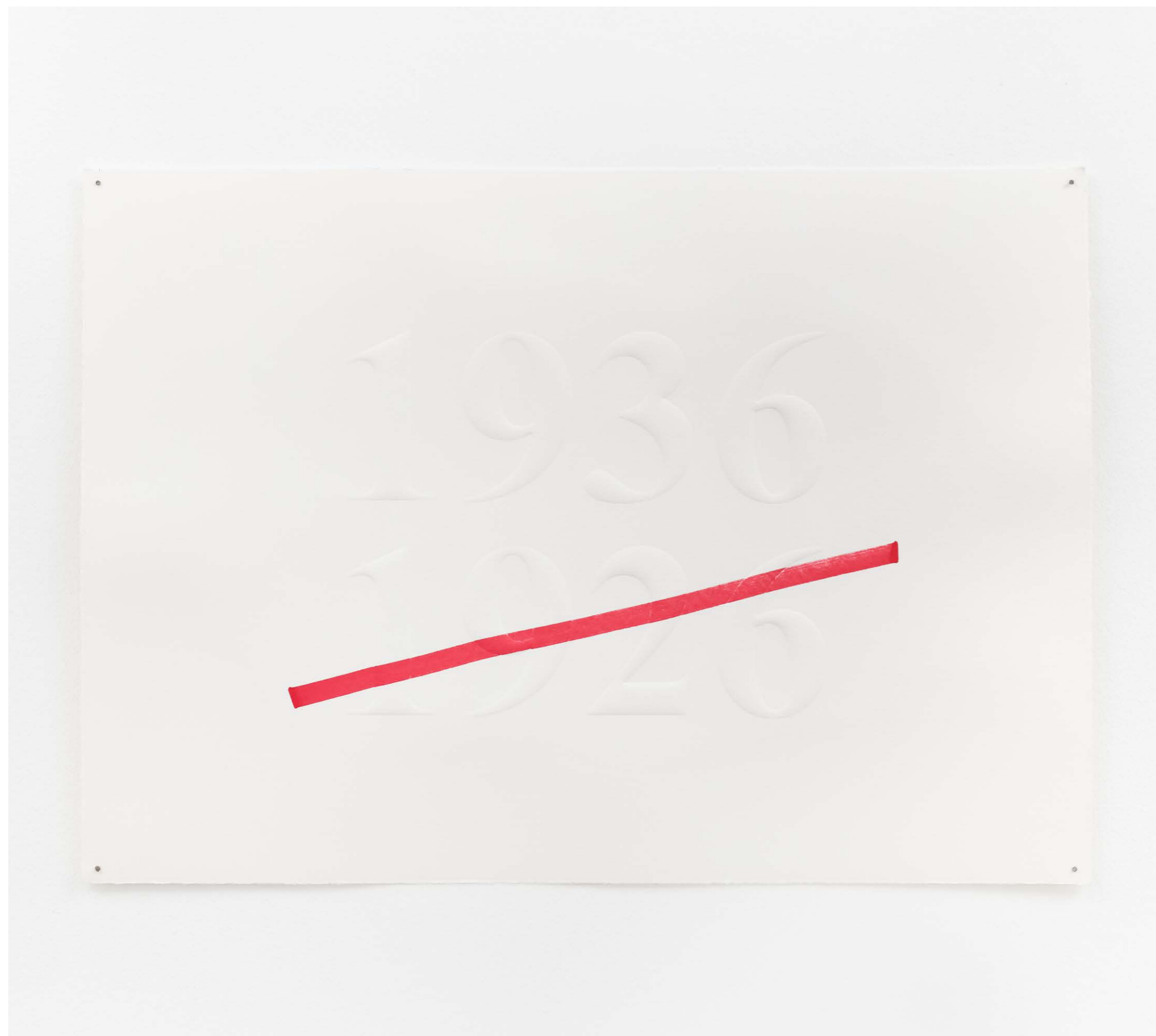
1883
~~1882~~



1882 (2024)
Embossing su carta 100% cotone, 350g
Edizione di 5 + 1AP
50 x 70 cm



1896 (2024)
Embossing su carta 100% cotone, 350g
Edizione di 5 + 1AP
50 x 70 cm



1936 (2024)
Embossing su carta 100% cotone, 350g
Edizione di 5 + 1AP
50 x 70 cm



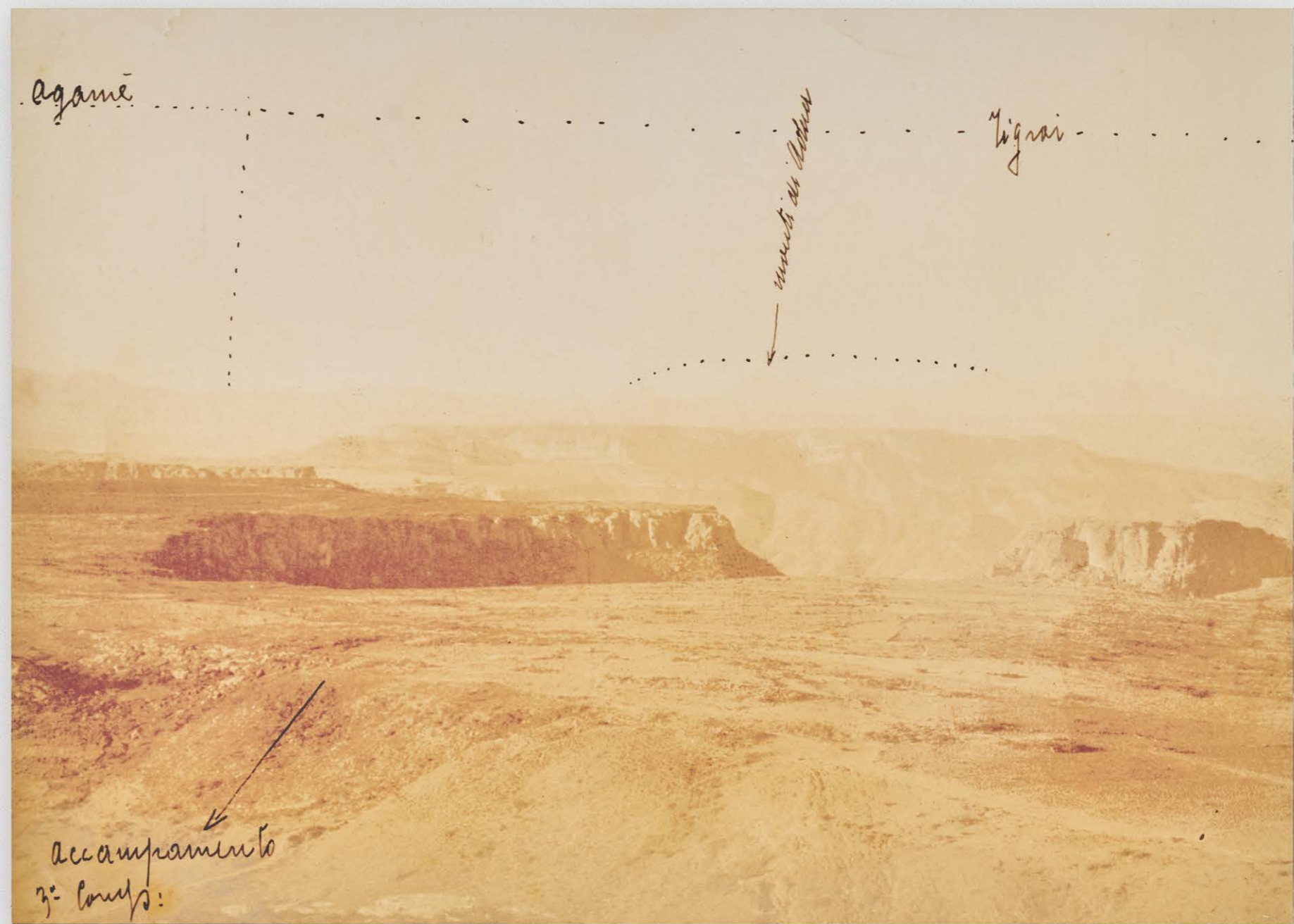
Semplicemente deserto (2024)

Stampa FineArt diretta su dibond

Edizione di 3

70 x 100 cm





Tigray - ትግራይ (2024)

Stampa FineArt diretta su dibond

Edizione di 3

50 x 70 cm



Adwa - ጳጵጵ (2024)

Stampa FineArt diretta su dibond

Edizione di 3

50 x 70 cm



Palazzo fantasma (2024)

Stampa FineArt diretta su dibond

Edizione di 3

70 x 100 cm





Meskel - መስቀል (2024)

Legno bruciato, carbone, fotografie d'archivio
160 x 240 x 240 cm





Città fantasma (2024)

Stampa FineArt diretta su dibond

Edizione di 3

70 x 100 cm







1 - 8 (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



2 - 2 (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass

20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



3 - ƒ (2024)
Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



4 - \bar{a} (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



5 - ㉔ (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



6 - ⅞ (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



7 - 7 (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



8 - 8 (2024)
Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



9 - 9 (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



10 - I (2024)
Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



11 - 16 (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



12 - 12 (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



13 - II (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



14 - 14 (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



15 - 18 (2024)
Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



16 - 12 (2024)
Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



17 - 17 (2024)

Fotografia d'archivio manipolata, plexiglass
20 x 15 x 3.5 cm, incorniciato



JERMAY MICHAEL GABRIEL

Nato nel 1997 ad Addis Abeba, Etiopia.
Vive e lavora a Milano, Italia.

Jermay Michael Gabriel è un artista transdisciplinare italo-etio-eritreo. Il suo lavoro si basa su uno sforzo sperimentale, e spesso estremo, di resistenza alla permanenza e all'inafferrabilità dell'archivio coloniale italiano, attraverso la sovversione dei suoi simboli di potere. La sua pratica artistica abbraccia sia il suono che l'arte contemporanea. Parte dal presupposto che gli spazi all'intersezione di molteplici forme di emarginazione, visibilità o rappresentazione non producono liberazione. Il trauma coloniale non ha una traiettoria lineare, così come la memoria. Affonda nelle fibre senza uno schema temporale e attraversa le generazioni, andando avanti e indietro tra passato, presente e futuro. Il processo di Gabriel racconta le dimensioni sfaccettate di questi viaggi, esorcizzando il trauma attraverso il suono, l'installazione e la performance, abbracciando le eredità culturali e le memorie collettive come forma di guarigione.

Jermay Michael Gabriel è anche membro del duo musicale *Plethor X* insieme al sound designer Giovanni Isgrò. Inoltre, è fondatore e direttore di *BHMM* (Black History Month Milano) e fondatore di *Kirykou* (Milano). Il suo lavoro e le sue performance sono state presentate in varie biennali e mostre tra cui: Malta Biennale (2024, Malta), Lagos Biennale (2024, Lagos), Fondazione Pirelli Hangar-Bicocca (2024, Milano), Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara (2023, Carrara), Haus der Kulturen der Welt (2022, Berlino), Museo delle Civiltà (2023, Roma), Museo delle Culture - Mudec (2021, Milano), Istituto Italiano di Cultura di Toronto (2024, Toronto), Museo delle civiltà

dell'Europa e del Mediterraneo (2023, Marsiglia), Fondazione Sozzani (2023, Milano), Maschio Angioino (2022, Napoli) e altri.





Via Ponte di Legno 9, 20134, Milano (MI)

info@artnoble.co.uk

P.IVA 11255910967

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

Matthew Noble

matthew@artnoble.co.uk

+39 324 997 4878 // +44 753 202 3805

Ilaria Baia Curioni

ilaria@artnoble.co.uk

+39 333 565 0565

ARTNOBLE.IT